

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3-02422

(Misure volte a favorire la ripresa dei livelli di occupazione, con particolare riferimento allo sviluppo della cosiddetta imprenditorialità diffusa)

presentata da

ANTONINO FOTI

martedì 31 luglio 2012, seduta n. 674

ANTONINO FOTI e VINCENZO ANTONIO FONTANA.

- Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

nel corso della XVI legislatura sono state intraprese importanti proposte legislative su iniziativa parlamentare, che hanno perseguito la finalità di promuovere l'autoimprenditoria giovanile, sia attraverso l'utilizzo di una parte del sostegno al reddito, trasformato in opportunità per avviare nuove micro-imprese, sia attraverso la previsione di un percorso protetto caratterizzato da una sorta di «legalità leggera», basata su agevolazioni, incentivi e sgravi, finalizzata proprio a sostenere tali attività imprenditoriali nella loro fase iniziale;

a tale riguardo, si segnala, in particolare, che la Camera dei deputati ha approvato un provvedimento (atto Camera n. 2424), il cui iter di esame risulta, tuttavia, attualmente ancora in corso da diverso tempo presso il Senato della Repubblica (in quanto la Commissione lavoro, previdenza sociale sarebbe in attesa del parere della Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento);

è stato concluso l'esame dalle Commissioni riunite X-XI di questo ramo del Parlamento - ed è in attesa del parere delle altre Commissioni - di una proposta di legge che unifica una serie di provvedimenti che prevedono interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile, di cui si prevede una conclusione sollecita e condivisa;

alla luce delle ampie discussioni svoltesi nelle aule parlamentari su tali provvedimenti - e anche in considerazione dei numerosi elementi di conoscenza acquisiti nell'ambito di un'importante indagine conoscitiva svolta presso l'XI Commissione sulle dinamiche di accesso al mercato del lavoro - è apparso evidente come, per rilanciare i livelli occupazionali e fronteggiare la crisi economica in atto, che colpisce in modo particolare i soggetti più deboli della società - quali donne, disoccupati e giovani precari - appaia fondamentale individuare forme di intervento alternative che sappiano stimolare lo spirito d'iniziativa autonoma dei soggetti che incontrano difficoltà nell'accedere al mondo del lavoro attraverso i tradizionali canali d'ingresso;

un intervento volto a rilanciare in maniera forte il lavoro autonomo risulta oggi tanto più essenziale quanto più drammatico appare il conflitto generazionale in atto tra lavoratori ipergarantiti e giovani precari esclusi da qualsiasi forma di sostegno o tutela previdenziale-assistenziale, nell'ambito di un mercato del lavoro d'impronta duale, dal quale, peraltro, più di due milioni di giovani risultano radicalmente esclusi, perché, oltre che disoccupati, risultano non coinvolti in alcuna attività di studio o formazione;

il basso livello di attività dei giovani, legato alla più lunga durata dei percorsi formativi, la tendenza al completamento «tardivo» del percorso universitario e la funzione di ammortizzatore sociale che la famiglia italiana si è ormai abituata a svolgere, unitamente al malfunzionamento delle attività di orientamento e formazione, farebbero propendere per l'individuazione di forme differenziate di accesso al lavoro, che consentano di rivalutare modelli di lavoro anche manuali, abitualmente poco considerati e relegati ai margini rispetto al circuito classico del rapporto di lavoro dipendente;

è convinzione degli interroganti che per contrastare il clima di sfiducia e scoraggiamento che sembra pervadere le giovani generazioni - anche tenuto conto degli evidenti vincoli di bilancio che impediscono, allo stato, di prefigurare interventi espansivi di spesa pubblica - sia necessario un intervento che, lungi dal predisporre forme di sostegno passive e assistenziali, promuova la voglia di rendersi protagonisti di tali soggetti, fornendo gli strumenti necessari ad attivare forme embrionali di imprese che siano capaci in futuro di generare reddito e occupazione. Ciò, peraltro, risulterebbe in piena coerenza linea con il tessuto produttivo del nostro Paese, contraddistinto da un'ampia diffusione di piccolissime imprese e dal carattere artigianale di molte lavorazioni, che ha storicamente portato ad un'ampia diffusione di lavoro indipendente -:

se non si convenga sull'opportunità di adottare con urgenza misure volte a favorire la ripresa dei livelli di occupazione, sviluppando la cosiddetta «imprenditorialità diffusa», composta principalmente da micro-imprese, prestando una particolare attenzione al sostegno ai soggetti più colpiti dalla crisi economica, nei confronti dei quali potrebbe essere opportuno - sulla scia del lavoro già intrapreso a livello parlamentare, che potrebbe essere preso come utile riferimento per l'approvazione dei relativi provvedimenti - configurare un regime speciale e agevolato di interventi, eventualmente trasformando le misure di sostegno al reddito in forme di prestito anticipato che favoriscano l'avvio di iniziative autonome. (3-02422)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonino Foti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02422, concernente misure volte a favorire la ripresa dei livelli di occupazione, con particolare riferimento allo sviluppo della cosiddetta imprenditorialità diffusa.

ANTONINO FOTI. Signor Presidente, signor Ministro del lavoro e delle politiche sociali, anche oggi, i dati ISTAT, che sono stati diffusi questa mattina, confermano un'emergenza assoluta sul piano occupazionale nel nostro Paese. Nella nostra interrogazione a risposta immediata di oggi abbiamo ritenuto di occuparci proprio di questo tema, in particolare dell'autoimprenditorialità, con particolare riferimento, naturalmente, al lavoro giovanile e femminile. Ricordo che in questa legislatura sono state presentate due proposte di legge proprio in questi due settori: una riguardava il sostegno al reddito, cioè su come si possa trasformare un investimento improduttivo, come la cassa integrazione, in uno produttivo, consentendo ai lavoratori espulsi dal sistema al lavoro di entrarvi come lavoratori autonomi; la seconda, come dicevo, è proprio inerente al settore femminile e giovanile. Chiediamo, pertanto, al Governo, se ritiene opportuno, alla luce di queste iniziative, sostenere il lavoro già intrapreso dal Parlamento, per accelerare l'approvazione di provvedimenti che favoriscano un regime speciale e siano tesi a sviluppare la cosiddetta imprenditorialità diffusa.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

ELSA FORNERO, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante. Sono perfettamente consapevole della difficile situazione occupazionale del nostro Paese, che riguarda sia l'occupazione dipendente, sia l'occupazione autonoma - il lavoro autonomo - che riguarda, in particolare, i giovani nell'uno e nell'altro settore occupazionale. In un certo senso è vero che la crisi spinge i giovani a cercare di inventarsi un lavoro, e quindi li spinge verso l'autoimprenditorialità e verso il lavoro autonomo. Qualche volta i giovani mostrano una preferenza verso il lavoro autonomo, e questo Governo, certamente, non vuole scoraggiarlo, perché cercare di accondiscendere alle preferenze dei giovani sembra una buona cosa.

Sicuramente, il migliore ausilio alle politiche occupazionali, dopo la riforma del mercato del lavoro - che credo abbia molti elementi positivi anche a favore dell'occupazione dipendente e autonoma - credo che consista nel continuare il risanamento del quadro macroeconomico e finanziario del Paese. Però, vi sono delle iniziative più micro, più specifiche che sono state prese, e che riguardano esattamente l'imprenditorialità giovanile. Alludo al decreto-legge «cresci Italia», con il quale è stata introdotta la possibilità per i giovani che non abbiano ancora compiuto 35 anni, di costituire società semplificate a responsabilità limitata, con un minimo di incombenze di tipo burocratico e con un capitale che può arrivare fino ad un euro.

Abbiamo anche ben presente le difficoltà per i giovani di ottenere credito. Lo Stato non può sostituirsi al sistema bancario e creditizio, ma, per esempio, nell'ambito della riforma del mercato del lavoro, vi è la possibilità di ottenere - e questo va esattamente incontro alle sollecitazioni presenti nella sua interrogazione -, in un'unica soluzione, le rate dell'ASPI, cioè dell'assicurazione sociale per l'impiego, non ancora percepite. Questo finisce per essere una piccolissima dote che potrebbe aiutare i giovani esattamente nella costituzione di un'iniziativa di lavoro autonomo.

Abbiamo poi alcuni progetti, come il Progetto Apprendistato e mestieri a vocazione artigianale AMVA, che è gestito da Italia lavoro e finanziato con 98 milioni di euro, volto a favorire il lavoro autonomo artigianale. Infine, abbiamo il Progetto Incentivi all'autoimprenditorialità, che è cominciato già con il precedente Governo, e che il Governo attuale ha rifinanziato con 60 milioni di euro. Sono azioni macro e azioni micro che noi speriamo diano risultati già a partire dal breve termine.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonino Foti ha facoltà di replicare.

ANTONINO FOTI. Signor Presidente, signor Ministro, proprio con riferimento all'ultima norma che riguarda, mi sembra, l'articolo 2, comma 19, relativa a questo prestito cumulativo dell'ASPI di tre anni, che è stato replicato anche dal Governo precedente, è da sottolineare che non va, signor Ministro. Infatti, i nostri giovani, i nostri lavoratori, che vengono espulsi dal sistema produttivo, hanno necessità di avere un percorso protetto con una serie di legislazioni leggere, come quella che noi abbiamo proposto nella proposta di legge che è stata approvata alla Camera con ben 93 voti di scarto, proprio qui a Montecitorio, che è bloccata in Commissione al Senato - le chiedo ufficialmente se può interessarsene - e che prevedeva un percorso protetto con una legislazione leggera sempre nella legalità nel lavoro, nell'ambiente, nei rifiuti, con un credito agevolato, utilizzando i fondi anti-usura, con una serie di vantaggi anche sull'IRAP e altro.

Per questo provvedimento sono state investite delle somme, che peraltro non sono poche, lei ha detto pochine (20, 20 e 20), sono esattamente cinque volte di più quello che è stato previsto per la nostra iniziativa che costituiva un principio sul quale bisognava investire. Infatti, insegnare adesso, e lei lo ha fatto molto bene, che l'ammortizzatore sociale può anche essere un investimento

produttivo per il nostro Paese, io ritengo sia molto importante e questa nostra iniziativa dava proprio questo lancio. Per cui ritengo sia offensivo che la presidenza della Commissione al Senato tenga fermo da diciannove mesi un progetto di legge su un argomento così emergenziale per il nostro Paese.